

EDUSKILL, I NUOVI MODELLI EDUCATIVI

**SALVA
CON NOME**

**Carlo
Infante**

ESPERTO DI
PERFORMING MEDIA



C'è un forum che sto seguendo da molto vicino, trova luogo all'interno della piattaforma di social innovation IdeaTre360 promossa dalla Fondazione Accenture. Si chiama EduSkill perché suona meglio ed è più compatto della sua traduzione in italiano: i nuovi modelli abilitanti per l'educazione. È importante sciogliere alcuni nodi ancora irrisolti nel sistema educativo italiano, eccellente per alcuni aspetti, pessimo per altri. Tra questi ultimi spicca la lentezza nell'acquisire al proprio interno le spinte dell'innovazione multimediale, nonostante le buone pratiche disseminate nel territorio nazionale in più di vent'anni di sperimentazioni straordinarie.

Il forum è imperniato su una conversazione con Roberto Maragliano, professore di «Comunicazione di rete per l'apprendimento» all'Università di Roma Tre, suddivisa in diverse sequenze tematiche, pubblicate su specifici forum tematici, ogni settimana. La prima è intitolata «il futuro digitale» e tratta di come questa opportunità spesso ostacolata, non sia solo un problema del digital divide infrastrutturale, per le scarse connessioni internet, ma del divario tra chi vuole e desidera l'innovazione multimediale e chi invece la nega. La seconda sequenza è «Mediamorfosi. La metamorfosi dei linguaggi» e riguarda la veloce tra-

sformazione dei linguaggi scandita dall'evoluzione tecnologica in atto. La multimedialità interattiva sta rimettendo in gioco i fattori sensoriali, irrompe il principio attivo dell'oralità nell'immediatezza della scrittura on line. La terza è sui «nativi digitali», dove parliamo delle modificazioni culturali determinate dall'evoluzione tecnologica anche se per la nuova generazione non si pone la questione. Non si modifica nulla: i ragazzi stanno crescendo dentro questo mondo digitale. La quarta è sulle «tecnologie abilitanti», ovvero di come la dinamica ipertestuale permette di procedere per associazioni del pensiero, dinamica, esplicita una potenzialità che è in noi: quella di connettere un'informazione con un'altra informazione. Una proprietà sostanzialmente educativa, sollecita una funzione psicologicamente attiva. È di fatto una tecnologia abilitante che rende più mobile e più connettiva l'intelligenza, spinge l'attenzione e il processo cognitivo. La quinta e ultima sequenza è sul «social learning» in cui si parla di come la rete sia uno straordinario ambiente educativo di per sé, sollecita una dinamica interattiva, spinge a tirar fuori la risorsa base: la disponibilità.

È su questo che s'innesta una strategia d'insegnamento capace di contestualizzare l'apprendimento cooperativo. Nel mese di marzo verrà pubblicata una conversazione con il sottosegretario all'Istruzione Rossi Doria. ❖



PERCHÉ COLPISCONO L'UNITÀ E IL SINDACATO

**DALLA FIAT
ALLA MARELLI**

**Paolo
Nerozzi**

SENATORE PD



Negli ultimi giorni si sono verificati due eventi su cui credo sia opportuno riflettere: la recente intervista dell'Ad di Fiat Sergio Marchionne sullo stato produttivo dell'azienda e la «sbullonatura» della bacheca dell'Unità alla Magneti Marelli. Due fatti apparentemente diversi, ma non del tutto dissimili.

Marchionne con la sua intervista al Corriere di fatto smentisce ed archivia il progetto di «Fabbrica Italia»: l'Ad di Fiat sostiene che «... abbiamo deciso di non parlare più di fabbrica Italia. Siamo l'unica azienda al mondo da cui si pretendono informazioni così di dettaglio...», rivendicando così la cacciata della Fiom dalla Fiat e non escludendo la chiusura di alcuni stabilimenti. E tutto ciò senza che i sindacati firmatari dell'accordo, che aveva quale premessa gli investimenti, trovino il modo di far sentire la loro voce e senza una presa di posizione netta da parte del Governo che vede mettere in discussione una parte fondamentale della produzione industriale del nostro Paese. Né un accenno sulla politica industriale di questo Paese, né un richiamo all'esigibilità degli accordi (per dirla come Marchionne) o alla mancata applicazione, nel caso di Melfi, di una sentenza della magistratura. Nello stesso tempo la Magneti Marelli, azienda del

Gruppo Fiat, dopo cinquant'anni, ha deciso di smantellare le bacheche dove veniva affissa l'Unità, compiendo un gesto che non sarebbe stato immaginabile neanche durante gli anni di maggiore scontro ideologico. Credo che questi due avvenimenti, se pur diversi tra loro, abbiano un forte legame. Da un lato si vuole mano libera nei confronti di tutti (siano essi i sindacati e lo stesso governo) e nelle scelte di politica industriale e di investimenti senza la minima volontà di mediazione, e dall'altro si sceglie un atto simbolico per dimostrare la rimozione del dibattito e del confronto nei luoghi di lavoro. Siamo di fronte al tema centrale: la democrazia. È pensabile che un'azienda, che ha ricevuto tanto dall'Italia per contributi economici e posizione dominante, possa non interloquire con i territori, con le parti sociali, con l'esecutivo? Ed è sostenibile la cacciata dell'Unità dopo cinquant'anni da una fabbrica? Ed è accettabile al tempo stesso che si trovi il modo di non reintegrare dei lavoratori sul luogo di lavoro come stabilito da una sentenza?

Io credo che a questi interrogativi dovremo provare a dare delle risposte e, come è evidente, si tratta di domande che interrogano innanzitutto la politica, almeno la buona politica e che dovrebbero interrogare anche i tanti «liberal» del nostro Paese. Provare a rispondere a queste domande potrebbe aiutare anche a decidere se andare o meno alla manifestazione della Fiom. Io una risposta l'ho trovata e ho deciso di andare. ❖

ACCADDE OGGI

l'Unità 1 marzo 1992

Uccise i genitori 30 anni per Maso

Trent'anni e non l'ergastolo per Pietro Maso, il ragazzo che il 17 aprile 1991 - all'età di 19 anni - uccise i genitori nella loro casa di Montecchia di Crosara (Verona). Sono stati condannati a 26 anni, invece, i due complici che hanno aiutato Maso a colpire a morte servendosi di tubi e spranghe, Antonio Maso (56 anni) e Rosa Tessari (48).

Maramotti

MONTI SENZA
FRENI: SPOSTA
L'ASSE DELLE
IMPOSTE
DIRETTE

HA GIÀ
SPOSTATO
L'ASSE
TERRESTRE
PER FARCI
RIMANERE
IN EUROPA!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli